

quelle di Roma. Quindi per tutto ciò che si riferisce alla questione dell'indirizzo da seguire noi stessi facciamo raccomandazioni al Governo.

Se poi il ministro del tesoro crede di non poter accettare l'ordine del giorno come formola precisa di proposta, noi ci rimettiamo alla saviezza della Camera e non agguingiamo altro.

Presidente. Onorevole Ghigi, mantiene o ritira il suo ordine del giorno?

Ghigi. Dopo le dichiarazioni esaurienti dell'onorevole ministro non ho nessuna difficoltà per conto mio di ritirare l'ordine del giorno.

Presidente. Dunque non per conto di tutti gli altri che hanno sottoscritto?

Ghigi. No, per conto mio e per conto di qualcuno degli altri firmatari mi accontento delle buone assicurazioni date dall'onorevole ministro e ritiro l'ordine del giorno.

Presidente. Allora interrogherò anche gli altri. Onorevole Tedesco...

(Non è presente).

Onorevole Galletti...

(Non è presente).

Onorevole Fasce...

Fasce. Io mantengo per mio conto l'ordine del giorno, e se l'onorevole Presidente me lo permette ne dico brevemente le ragioni.

Presidente. Dica pure.

Fasce. Si tratta di una questione di giustizia poichè non si debbono creare aristocrazie d'impiegati. *(Approvazioni).*

Io sono disposto a dare il mio voto alla legge per l'indennità degli impiegati di Roma, ma desidero che almeno il Governo prenda impegno di studiare il modo di estendere questo beneficio anche agli impiegati di altre città *(Approvazioni — Interruzioni)* nelle quali la vita non è meno cara che a Roma. Chi vive a Genova od a Milano sa quanto è cara la vita anche colà... *(Approvazioni — Interruzioni)* ...e anche a Napoli e a Palermo.

Il Governo deve essere il padre di tutti; io ho il massimo rispetto per gli impiegati di Roma, ma mi do pensiero anche di coloro che non vivono alla capitale. D'altra parte siamo franchi: noi deputati riceviamo continuamente lettere d'impiegati che dalle Provincie desiderano di venire a Roma... *(Approvazioni).*

Voci. Questa è la verità.

Fasce. Quindi per queste ragioni insisto nell'ordine del giorno.

Presidente. E l'onorevole Mercè mantiene o ritira l'ordine del giorno?

Mercè. Mantengo anche io l'ordine del giorno, e mi associo completamente alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Fasce.

Presidente. E l'onorevole Costa-Zenoglio?

Costa-Zenoglio. Per le stesse considerazioni esposte dall'onorevole Fasce mantengo l'ordine del giorno.

Presidente. E l'onorevole Cao-Pinna?

Cao-Pinna. Sebbene le ragioni di malaria e le condizioni dell'isola di Sardegna mi consiglino di mantenere l'ordine del giorno, tuttavia, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro del tesoro, dichiaro di ritirarlo.

Presidente. Dunque metterò a partito l'ordine del giorno che viene mantenuto dagli onorevoli Fasce, Mercè e Costa-Zenoglio.

Lo rileggo:

« La Camera invita il Governo a studiare proposte concrete intese ad estendere l'indennità agli impiegati residenti nelle città, ove il costo della vita è più caro, e nei luoghi malarici ».

Lo metto a partito. *(Commenti e rumori).*

Di Broglio, ministro del tesoro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha la facoltà.

Di Broglio, ministro del tesoro. Mi pare che qui ci sia un equivoco. Io ho già dichiarato che non mi rifiuto di studiare la questione: solamente non posso impegnarmi a tradurre questi studi in proposte concrete.

Presidente. Dunque metto a partito l'ordine del giorno.

Mercè. Ma il Governo lo accetta o non lo accetta? *(L'onorevole ministro Di Broglio fa cenni negativi).*

Presidente. Accetti o no, io lo metto a partito *(Commenti).*

(Dopo prova e controprova l'ordine del giorno è approvato — Commenti, conversazioni).

Presidente. Facciano silenzio, onorevoli deputati: dobbiamo procedere alla discussione degli articoli. L'onorevole ministro del tesoro accetta il testo della Commissione, non è vero?

Di Broglio, ministro del tesoro. Accetto.

Gallini, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Gallini, relatore. Onorevole presidente, ho domandato di parlare appunto per far noto alla Camera che la variante della Commissione non rappresenta che una modificazione di forma, la quale tende ad impedire che gli impiegati, che sono venuti da fuori dopo il 1897, sebbene nominati prima, restino esclusi dal beneficio della indennità. Appunto per